

Gli altari di San Giuseppe: giardino di Sicilia

“*Veramente bello questo altare!*” sento esclamare alle mie spalle mentre ero intento ad ammirare un altare di San Giuseppe allestito presso una famiglia. Giro istintivamente lo sguardo mentre viene pronunciata un’altra osservazione: “*Sembra che si innalzi in un fatato giardino fiorito*”.

Rimango sorpreso dall’affermazione della visitatrice che, con gli occhi sgranati di meraviglia, andava osservando e fotografando ogni minima cosa. Resto ancora più sorpreso quando, riflettendo, mi accorgo che la donna, incosapevolmente, aveva dato la spiegazione dell’addobbo delle pareti con coperte piene di piccoli pani appuntati in esse. Quelle pareti interamente tappezzate con coperte di seta di color pastello, alcune



Altare - Paceco anno 2008

suntuosamente pitturate a mano, altre magistralmente ricamate, che parenti, vicini e conoscenti mettono a disposizione per la realizzazione dell’altare, riportano all’origine di una festa che rappresenta il risveglio della natura e l’inizio del processo di maturazione dei frutti e dei prodotti agricoli. In tale visione l’altare meravigliosamente addobbato di pani deve essere visto come il simbolo del ringraziamento alla divinità per averci concessi i beni della natura quando, come cantò Ovidio nei Fasti (IV. vv. 615-618), dopo il ritorno di Proserpina sulla Terra dal Regno degli Inferi, la madre Cerere

“l’animo e il volto alla letizia aprì / e d’una corona di spighe il capo cinse; / e dai campi incolti fu abbondante la messe, / ed a stento si adunò nell’aia quel gran raccolto”. I veli dello strascico delle novelle spose o la coperta di color celeste pallido sospese nel tetto, dalle quali pendono piccoli monili d’oro, non erano e non sono una necessità per coprire le travi, spesso consumate, dei soffitti ma rappresentano il cielo adorno di stelle. Le coperte che coprono interamente le pareti e alle quali vengono appesi piccoli pani raffiguranti il sole, la luna, le stelle, i prodotti della terra e tante farfalle, uccellini e roselline rappresentano il creato, il risveglio della natura col ritorno della primavera.



Ratto di Proserpina - fontana - Catania stazione centrale

Quelle coperte, coi loro colori pastello e con i piccoli pani appesi, che danno l’immagine di un bel giardino che circonda l’altare, sono il raccordo evidente col mito di Cerere e Proserpina. Esse ci riportano immediatamente alla Terra dove nacque e si diffuse il loro culto e della quale le due divinità sono state le protettrici e per le quali sono stati innalzati templi e santuari. Esse ci ricordano la Terra di Saturno, la Sicilia, bionda di messi, *“magna mater frugum”*, o come si intonava in una antica canzone, *“quel bel giardino tutto intessuto di arance e fiori, dove gli uccelli vanno a cantare e le sirene fanno l’amore”*.